

ritratto di famiglia con tempesta

Chi lo dice che a giugno non escono bei film? Eccone uno che arriva da lontano, dalla terra di Takeshi Kitano e Akira Kurosawa. È opera del giapponese Kore'eda Hirokazu, già apprezzato in Europa per film come *Nessuno lo sa* (2004), *Little Sister* (2015) e soprattutto *Father and Son*, con cui ha vinto il Gran Premio della giuria al Festival di Cannes del 2013. Sono tutte pellicole sul tema dei legami familiari, tutte attente a ricordare l'importanza e la complessità del rapporto tra genitori e figli; esattamente come *Ritratto di famiglia con tempesta*, presentato sulla Croisette nel 2016 ma in arrivo solo ora nelle nostre sale. Siamo a Tokyo, di fronte a un uomo che ha smarrito la bussola, che ha sprecato il suo talento di scrittore e il grande dono di poter crescere un figlio insieme ad una moglie solida e assennata. Ora, dopo che per campare si è reinventato investigatore privato, tenta goffamente e teneramente di rimettere insieme i cocci, tirando



CINEMA

fuori dallo spettatore, grazie all'avanzare delicato e dilatato di una narrazione calma ed elegante, sentimenti contrastanti, emozioni miste di speranza e di malinconia, insieme a riflessioni sul tempo che passa e che irrimediabilmente segna la nostra esistenza. È un film su come amare non sia semplice, su quanto umano sia perdere l'occasione per farlo, ma è anche un film su quanto si possa crescere e migliorare quando il tempo non è più dalla tua, su come sia possibile conquistare un equilibrio adulto quando ormai sembrava tutto

perduto. È un film raffinato, che avverte sottile ma che lentamente ti riempie gli occhi, le orecchie e il cuore per l'impaginazione visiva, per la finezza dei dialoghi e per come i personaggi emanino netta credibilità. Capita che padre, madre e figlio si ritrovino tutti insieme nella stessa casa a ripararsi da una notte tonante e piovosissima, e che, dolcemente prigionieri di quello spazio, accettino che alcune cose siano definitivamente compromesse, ma che altre, forse, possano ancora essere salvate. **C**

Edoardo Zaccagnini

il settecento europeo

Oltre cento reperti, provenienti dal Museo della Moda e del Costume della Galleria degli Uffizi, dal Museo del Tessuto di Prato, dal Museo Stibbert, dalla Fondazione Ratti di Como, dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, tra tessuti, capi d'abbigliamento, accessori, incisioni, raccontano e motivano i passaggi di stile del Settecento europeo. La citazione

dell'esotismo del XVII secolo, nella prima parte dell'esposizione, i traffici commerciali, le missioni in Oriente, evocano tessuti che esprimono linguaggi artistici differenti rispetto a quelli maturati dalla tradizione europea. Lo stile *Bizarre, Revel, Dentelles* dell'inizio del XVIII secolo parla un francese ridondante, rococò, che accosta temi naturali alla *facon* del merletto, la traduzione del dato pittorico in tessitura su "controfondi" dagli effetti minimi e preziosi. L'attenzione alle proporzioni dell'arte classica e

alla rarefazione monocroma degli ornati di estetica neoclassica, nasce dopo la metà del XVIII secolo.

Beatrice Tetegan

Il capriccio e la ragione. Eleganza del Settecento europeo. Prato, Museo del tessuto, fino al 29/4/18.



MODA



nerone torna a incendiare la capitale

L'Estate Romana si preannuncia bollente, non solo per le temperature da capogiro. La Capitale ospiterà il debutto in prima mondiale di *Divo Nerone, opera rock*, un progetto inedito pensato *ad hoc* per la suggestiva cornice di Vigna Barberini sul Colle Palatino. Una location unica al mondo con affaccio diretto sul Colosseo. L'operazione si preannuncia straordinaria, a partire dal cast di artisti e collaboratori: Gino Landi, coreografo e regista, Dante Ferretti, scenografo di grandi produzioni hollywoodiane, il premio Oscar Luis Bacalov per le musiche. Un team d'eccellenza per un progetto artistico che prende le mosse dalla recente scoperta (2009) della *Coenatio Rotunda*, la sala da pranzo della Domus Aurea di Nerone, miracolosa testimonianza dell'ingegno imperiale: la tavola ruotava imitando i moti diurni e notturni della terra. Il progetto prevede la ricostruzione di un anfiteatro romano in grado di ospitare tremila spettatori, con relativa suddivisione dei posti in base al censo. Un moderno *panem et circenses* che, come sempre, fa tutti felici e contenti.

Elena D'Angelo

A giugno e per tutta l'estate.

cremona per monteverdi

È iniziata ad aprile e si concluderà a dicembre la celebrazione per i 450 anni dalla nascita di Claudio Monteverdi, morto a Venezia a 76 anni nel 1643. Un nome di quelli che fanno grande la storia della musica, da accostare a Bach, Mozart e Beethoven. Musicista sacro e profano, autore di *Madrigali* purissimi, il Cremonese è celebre per lavori di intensa luminosità, che rimane la sua cifra. Il primo è *La favola d'Orfeo*, di fatto il primo vero melodramma, dato a Mantova alla corte dei Gonzaga nel 1607 e subito diffuso ovunque. 46 strumentisti, un canto elegiaco, un pathos sincero rivivono nell'antica favola degli innamorati cui il maestro, da poco vedovo, regala una commozione autentica. Poi, nel 1610 *Il Vespro della Beata Vergine*, la cui luminosità si avvicina al *Paradiso* di Dante, e quel *Lamento d'Ariana*, emotivo come un angelo del Bernini. Cremona lo festeggia il 24 giugno con il *Vespro* diretto da Gardiner in cattedrale, l'11 giugno a Mantova con *Il Combattimento di Tancredi e Clorinda*, con la mostra dedicata ai musici di Caravaggio e l'*Orfeo* che ogni anno rivive nel festival barocco che la città dedica al suo genio, sempre da scoprire.

Mario Dal Bello

www.Monteverdi450.it



le troiane fashion

Troiane. Variazione con barca si ispira alle atmosfere tragiche del testo di Euripide per parlare del "crollo umano" all'interno del sistema socio-economico attuale. Dopo la *Trilogia del Naufragio*, l'autrice e regista Lina Prosa continua ad utilizzare il teatro come strumento per dibattere sulle questioni di fondo del nostro tempo. Qui è il processo epidemico della Moda, macchina banale di bellezza come apparenza, ad essere chiamato in causa. Nello spettacolo la Troia di oggi è l'impresa Troia Fashion Show. «Lo spettacolo – afferma Prosa – ha sullo sfondo la città vinta e incendiata, le cui ceneri continuano ancora a cadere nel



nostro tempo, non solo nelle città in guerra oggi, ma anche nelle piazze e nelle case in cui l'apparente condizione di pace cova invece tanto disagio, violenza, privazione dei diritti. Troia non finisce di bruciare. Anche i 7 strati archeologici dell'attuale sito in Turchia lo testimoniano. Ilio si ripete. La globalizzazione è il marchingegno più potente di diffusione delle ceneri di Troia; il coacervo degli interessi mondiali sul petrolio, il controllo dei confini e delle zone strategiche, confonde la differenza tra il buono e il cattivo, tra l'amico e il nemico».

Giuseppe Siciliano

Al Napoli Teatro Festival Italia il 16 e 17/6.

le domande di un fenomeno

Il nuovo album del più amato e odiato dei rapper nostrani è pieno zeppo di domande: da porsi e da porre a chi l'ascolta. A cominciare dall'incipit di questo suo decimo album, quasi a giustificare l'uscita: «Vale ancora la pena di *rappare* per me? Insomma, ho 40 anni, il rap è una cosa per ragazzini». *Fenomeno* è uno dei dischi più *importanti* di questa stagione, perché il Nostro è uno dei pochi che continua a vendere, uno di quelli che riesce a fotografare l'ondivaghezza del panorama sociale e gli umori di una generazione che appare ancora indecisa su cosa fare e in cosa credere da grande. Non suona come un capolavoro immortale, ma come l'ennesimo

tassello di percorso umano e artistico dove l'istintività primigenia cede spazio ad analisi meno barricadate e provocatorie del solito (è guarda caso il suo primo disco che non reca l'etichetta *explicit lyrics*), ma che fin dal primo ascolto appare come una compilation di *selfie* puntati sull'Italietta nostra, i suoi guasti, le sue nevrosi massmediatiche, i suoi disincanti. È un disco che suona più pop di quelli che l'hanno preceduto, ma che preserva almeno l'aura di una sincerità narrativa che in qualche modo *prende*, e costringe chi lo ascolta a porsele a sua volta, le sue stesse domande.

Marchigiano di Senigallia, Fabrizio Tarducci in arte Fabri Fibra fa di tutto per ribadire la propria diversità dalla massa dei colleghi-epigoni più giovani; parla e rappa da

Fabri Fibra.



veterano, sorvolando sul fatto che oggi è più un brand che un maestro di pensiero, e anche sul fatto che lo zoccolo duro dei suoi fan è molto più giovane di lui. Ovviamente quest'ambito porta più a sbrodolare slogan che analisi profonde circa la realtà sociale che circonda e ha generato questa nuova macedonia di "canzoni"; il che vuol dire che i *j-accuse* e le autocritiche difficilmente serviranno

a migliorarla, ma almeno alcune potrebbero far da rudimentali catalizzatori in chi lo ama per un bel po' di riflessioni, almeno quando riescono a dribblare le tentazioni demagogiche. Dai deliri dello *show-business* all'elogio della propria mamma, passando dal cameo di Saviano, il disco rotola e alla fine lascia addosso l'ultima delle sue domande: «E allora?».

Franz Coriasco



C. Debussy: "Preludes book I, Images I, Nocturne"

Debussy rivive nel tocco molto femminile di Alessandra Ammara. Pianista eccellente, sa avvolgere le atmosfere del musicista così sfuggenti con una liquidità di suono che non perde il senso dell'aristocrazia. Piano Classics M.D.B.



Depeche Mode: "Spirit" (Sony Music)

Il trio britannico è in pista da 40 anni, ma è ancora una realtà fondamentale della scena electro-pop attuale. Qui li ritroviamo in gran forma con un album che tracima di tematiche a sfondo politico, in una fascinosa alternanza di atmosfere avanguardiste e inquietudini enfatiche. F.C.



John Mayer: "The search for everything" (Sony Music)

Il settimo album del cantautore del Connecticut si dipana nel solco della canzone d'autore più raffinata e avvolgente, incrociando idiomì e sonorità mainstream pop-rock, country-folk intimista, e schizzi di poesia del quotidiano. F.C.



Annie Ernaux: "Il posto"

Sonia Bergamasco legge la storia di una donna che si affranca con dolorosa tenerezza dalle proprie origini rurali e scrive dei suoi genitori alla ricerca di un ormai impossibile linguaggio comune. Emons audiolibri, cd Mp3. G.D.